

*Morte e vita di Balduino di Maganza: dalla Chanson de Roland ad Ariosto, passando per le  
Spagne.*

*Baldwin of Maganza's death and life: from the Chanson de Roland to Ariosto, passing through the  
Spagna on verse.*

Valentina Gritti\*

Università di Ferrara

This paper presents the evolution of a minor character of the *Chanson de Roland*, Balduino (son of Gano), in the Italian chivalrsh tradition: from his hagiographic death in Roncesvalles in *Spagna ferrarese* up to his ambiguously shrewd behavior in the Ariosto's *Cinque canti*, through his progressive transformation in Pulci's *Morgante* and Boiardo's *Inamoramento de Orlando*, with comical aspects in the latter case.

*Intertextuality, chivalrsh poems, Pulci, Boiardo, Ariosto.*

La critica che si è interessata di Ariosto lettore della *Spagna in rima*, a partire da Rajna, ha concentrato la propria attenzione solo sull'*Orlando furioso*.<sup>1</sup> Anche in anni recenti Strologo e Matarrese, che pure hanno individuato nell'edizione bolognese del 1487 (d'ora in poi *Spagna B*) la redazione fruita da Ariosto,<sup>2</sup> hanno limitato il loro sguardo al solo poema.<sup>3</sup>

La vicenda di Balduino dalle origini alla sua trasformazione nei *Cinque canti* ariosteschi (d'ora in poi CC) è un tassello di un ampio *puzzle* che consente di capire come nell'Italia settentrionale dei primi del Cinquecento si legga l'anonimo poema: una *Spagna* ibrida a far concorrenza alla più diffusa stampa della redazione toscana in quaranta cantari (*Spagna M*);<sup>4</sup> mentre la più arcaica *Spagna ferrarese* (*Spagna F*) appartiene al passato cavalleresco del '400.<sup>5</sup>

Nei CC, in una trentina di ottave del c. II (58-88), si racconta la storia del longobardo Ottone di Villafranca. La sua cattura da parte di Balduino, che porterà poi alla sconfitta dell'esercito di Desiderio, e l'assenza dal suo castello induce Penticone, figlio del re longobardo, a insidiarne la

---

\*valentina.gritti@unife.it

<sup>1</sup> Si va dal celeberrimo RAJNA (1900), pp. 507-508 e 559-562.

<sup>2</sup> L'incunabolo, la cui edizione è in allestimento a Ferrara, tramanda una redazione tarda e mista con l'episodio del *Combattimento di Orlando e Ferrau* in due cantari e la *Rotta* in dodici (GRITTI, MONTAGNANI 2009; PALUMBO 2013; STROLOGO 2014).

<sup>3</sup> STROLOGO (2014), pp. 110-115 e MATARRESE (2016), p. 17 n. 28,5 (il nome del guerriero pagano *Aimonte* di OF A I 28,5 corrisponde a quello della *Spagna B* (a differenza della forma *Almonte* della *Spagna F* e del Boiardo).

<sup>4</sup> Della redazione maggiore della *Spagna*, nata, a rigore di stemma, a partire dal ramo y (GRITTI, MONTAGNANI 2009, pp. 98 e 122), si danno, in ragione della maggior circolazione, i testimoni a stampa e, data la completezza del testimone, l'incunabolo M del 1488 (*Spagna M*), e, quando necessario, la *Spagna B*.

<sup>5</sup> DIONISOTTI (1959), p. 38, TISSONI BENVENUTI (2007), GRITTI, MONTAGNANI (2009), p. 121-122 e GRITTI (2010), p. 85, di diverso avviso PALUMBO (2013) e STROLOGO (2014), che ritengono originaria la *Spagna* maggiore.

consorte, la quale invia al campo franco un messaggero a proporre uno scambio di prigionieri: in luogo di Ottone verrà consegnato Penticone, da lei ingannato.<sup>6</sup> Il messaggero vorrebbe incontrare Orlando, ma viene accolto da Balduino («Costui d'Orlando frate era uterino: / vuo' dir ch'ambi eran nati d'una madre; / ma l'un Milon, l'altro havea Gano padre», 78,7-8), che decide di agire da solo all'insaputa del fratello maggiore, che disapproverebbe:

Il Maganzese, poi che di costui  
attentamente hebbe il parlar inteso:  
di liberar il signor suo, e per lui  
darli il figliuol del re nimico preso;  
non lasciò che parlasse al Conte,  
in cui di virtù vera era un disio sì acceso  
che di ciò non seria stato contento,  
c'haver gli pareva odor di tradimento. (79)

Il figlio di Gano teme che Orlando smascheri l'inganno e lealmente consegni a Desiderio i traditori. Il discorso indiretto libero dei versi finali esplicita il timore di Balduino e il pensiero del figlio di Milone, sottolineato nell'ottava successiva da un esempio classico: Balduino teme che Orlando si comporterebbe come Gaio Fabrizio che respinse l'offerta del medico di Pirro di avvelenare il re epirota, o come Marco Furio Camillo che denunciò il maestro etrusco che gli aveva portato prigionieri i figli dei Falisci (II 80,1-4).<sup>7</sup> Per scongiurare il gesto d'onore di Orlando, Balduino ricorre all'astuzia riferendo al fratello di voler monitorare un passo alpino, in realtà parte per catturare Penticone (II 80,5-82,4.); un lieve inganno a fin di bene (aiutare una dama e mettere in ginocchio il nemico), ma, come dimostrano gli *exempla* latini, pur sempre volontaria simulazione. Il gesto, sebbene poco oltre svelato, non sarà infatti apprezzato da Orlando («Benché non piacque al Conte che tacciuto / questo gli avesse, pur non negò aiuto», II 85,7-8).

Ariosto mostra dei due fratelli una sottile, diversa visione della vita: Orlando ha un senso etico di stampo antico, modellato sulla virtù dei condottieri romani, Balduino ha, invece, una morale relativa tutta moderna. Il suo astuto agire, misto di bene e male, viene accettato da Orlando solo perché è suo fratello.<sup>8</sup> Ariosto accoglie nel figlio di Gano quell'eredità paterna di astuzia e falsità, che il personaggio non aveva in origine.

Balduino compare per la prima volta nella *Chanson de Roland*, quando Gano che sta partendo per la Spagna, ricorda a Carlo Magno il figlio bambino, suo e della di lui sorella (XXIII 310-316, XXVII 363). È solo un rapido cenno, un nome; quando, però, la storia della rotta di Roncisvalle entra in Italia

<sup>6</sup> Bianca è moglie fedele («La bella donna, che non men pudica / era che bella, e non men saggia e accorta...»), CC II 711-2). Il testo viene dato secondo l'edizione critica da me curata, in corso di stampa.

<sup>7</sup> La fonte è Valerio Massimo (*Facta et dicta memorabilia*, VI v 1).

<sup>8</sup> Di un'ispirazione machiavelliana sulla base di *Discorsi* III 20 ha parlato ZAMPESE (2016), p. 229, n. 50 che per questo motivo ritiene che il «figlio non spregevole di Gano, [...] conseguendo la vittoria, si dimostri principe virtuoso».

il figlio di Gano acquista maggior spessore.<sup>9</sup> Ne ha acutamente ripercorso le tappe Palumbo: dal *Livre du Tresors* versificato da Mauro di Poggibonsi (1310) e da un passo delle *Chiose Selmi* (ante 1337), dove viene narrata la sua morte a Roncisvalle da “grande e gentile uomo” (che si rifiuta di indossare la sopravveste donatagli con l’inganno da Gano e Marsilio perché venga preservato dall’attacco nemico), fino alla *Spagna* dove la storia di Balduino trova la sua interezza (viene raccontato di chi è figlio, che indossa un’armatura che grazie al tradimento del padre lo salva, ma in aggiunta è detto che, scoprendo l’inganno, se ne meraviglia ed è indotto a cercare la morte in battaglia).<sup>10</sup> Questi i fatti fondamentali, ma diverso lo sviluppo nelle due redazioni.

Nella *Rotta* minore Balduino è compagno fedele di Orlando fino alla morte («Baldoïn [...], / ch’era leale e pro’, perfecto e bono, / sempre del conte Orlando era soggetto», *Spagna F*, XXIX 36,3-5).<sup>11</sup> Più volte, infatti, viene mostrato il suo dolore per il tradimento del padre:

Balduin, fi’ di Ghan, [...]  
 Subito si pensò tra sí dicendo:  
 «Per questa sopravvesta so’ riscosso,  
 che mi dè el padre mio, traditor fiero.  
 Giuro a Dio che ciò non serà vero,  
  
 ch’i’ campi e moia tanta bona gente  
 Or che direbe poi re Carlo Mano?  
 E son figliuol del traditor dolente!»  
 Subitamente gli ebe posto mano:  
 de dosso se la squarça tostamente,  
 puo’ per lo campo va el baron sovrano. (XXXII 21-22,6)

Baldoïn disse: «Come averò io fronte  
 d’andar, che so’ figliol di quel rio conte  
  
 e son campato più che gi altri tanto!  
 Che dirà Carlo e cristian tuti quanti!».  
 Con questo dir facèa sì gran pianto (XXXIII 22,7-23,3)

Anche quando infine muore, stracciata la sopravveste, trapassato da numerose lance, eppure serbato in vita da Dio (XXXII 24), per assistere il morente Orlando (XXXIII 3-11) e per svelare l’inganno a Carlo (XXXIII 27,3-8), pur esaurendo il suo ruolo nella compagine narrativa, il suo personaggio acquista maggior rilievo grazie al paragone con l’eroe troiano per eccellenza («E detto ch’ebe, càde morto in terra. / Or chi potrà racontar la gran doglia / che, quando Hectore fu morto in sua guerra, / non fu pianto de sì piatosa noglia», XXXIII 28,1-4). L’aura favolistica, agiografica, di Balduino

<sup>9</sup> La storia di Balduino inizia a trovare corpo già nella *Cronaca dello Pseudo-Turpino*, dove viene esplicitata la parentela con Orlando («Balduinus, frater Rotholandi» XI pp. 124, VI) e raccontata la sua devozione al fratello moribondo, che disseta (XXIII pp. 194, v-x).

<sup>10</sup> PALUMBO (2013), pp. 185 e 421. Minore e diversa rilevanza ha la sua vicenda nelle più tarde *Spagna* in prosa e Magliabechiana, mentre nei più antichi *Fatti de Spagna* non viene neppure menzionato (STROLOGO 2014, p. 205 n. 66).

<sup>11</sup>Le ottave della *Spagna F* che riguardano la sua vicenda sono XXIX 35-37, XXXII 11-41 e XXXIII 3-28.

marca l'arcaicità di questa redazione e la sua originaria veste spettacolare, come si evince dalla propensione del narratore ad usare come motore dell'azione il meraviglioso divino con insistita ripetizione dell'intervento angelico e come si nota dall'intenso patetismo di cui è rivestito il personaggio, volto a spingere il pubblico verso un sentimento di profonda pietà:<sup>12</sup>

Morto era Balduin, ma Cristo padre  
sença penne gli prestava la vita  
perché voleva che le opere ladre  
quando l'angiol de Dio l'avrà inviato  
di Ghan si sapia puo' la sua redita.  
Balduin taglia: saraçin abraide,  
né sente né vedëa sua ferita:  
di duo lançe gli fu passato el petto,  
vivo el tenëa Cristo benedetto. (XXXII 24)

Signor, sapiate per ver tuti quanti  
che Baldoïn era di certo morto;  
ma l'aiuto de Dio per agniol santi  
el tenia vivo, sença pena acorto,  
tanto che 'nfin a Carlo sia tornato,  
quando l'angiol de Dio l'avrà inviato. (XXXIII 12,3-8)

Levato già non se ne seria mai;  
ma Cristo mandò l'angiolo in suo vice,  
che glie fece lassar suo pene e guai (XXXIII 22,1-3)

Baldoïn mosse alor subitamente  
per far de Cristo el suo comandamento:  
l'angiol de Dio l'accompagna sovente,  
che sença lui non avea sentimento, (XXXIII 24,1-4)

Antica è la tipologia del cavaliere morto che miracolosamente compie azioni essenziali alla progressione della narrazione; si pensi alla momentanea resurrezione di Orlando che consegna Durlindana a Carlo nella tradizione francese della *Chanson de Roland*.<sup>13</sup>

Nella *Rotta* minore il figlio di Gano non è, dunque, un traditore, e, dato rilevante, è legato a Orlando da tenero e reciproco affetto, che viene espresso in modo semplice, senza sfumature psicologiche, e soprattutto attraverso i gesti:

Vedello Orlando di sangue bagnato;  
con gran pietà gli dicea: «Fratel mio,  
pòsate qui, che tu se' 'naverato».  
Balduïn gli respose: «Signor pio,  
sença me mai non girai in verun lato».  
Orlando disse: «Ghan, tuo padre rio,

<sup>12</sup> Sulla poesia giullaresca e popolare si veda ora TONELLO (2018), pp. 167-175.

<sup>13</sup> Non attinente il caso di Ghione (*Spagna F*, XXIV, *Spagna M*, XXVI), prospettato come fonte per quello di Balduino (STROLOGO 2014, p. 208), perché l'episodio di Ghione è composto successivamente e modellato sulla vicenda di Balduino da chi che ha messo insieme *Spagna e Rotta* (si veda la ricostruzione testuale della tradizione in GRITTI, MONTAGNANI 2009, pp. 58-123).

çi à messi a questa morte con suo frode».  
O quanto Balduin se duole e rode! (XXXII 27)

Baldoin [...] dicendo: «Signor mio, vent'ài la guerra. Deh, non voler morir!». De ciò 'l pregava. Orlando con dolor, ch'al cor gli serra, gran peça stete; poi in piè si levava, dicendo a Baldoin: «Fratel mio caro, i' muor di sete, s'i' non ò riparo». (XXXIII 4)

Cerchando andava el fratello Orlando, tanto che fu arivato ov'era esso: a seder el trovò, e salutando fiate asa', già non rispondeva esso. «O signior mio, non star cossì pensando». Baldoin si gli fece al volto apresso e vide ch'era morto quel signore: tramortito chaschè sença sentore. (XXXIII 21)

Diverso il legame tra i fratelli nella *Rotta* toscana, dove l'episodio di Balduino è molto più sintetico e privo dei tratti patetico-meravigliosi. Non vi è traccia di affetto, il rapporto è freddo: traspaiono l'insofferenza di Orlando alla scoperta del tradimento di Gano («Rispose Orlando: – Cristo l'à voluto, / ma tu e tuo padre m'avete a tradire. / Ben ti conosco, e per amor di Gano, / e però adosso non ti pongono mano», *Spagna* M, XXIV 10,5-8) e l'ingenuità di Balduino nel protestare la propria innocenza («Rispose Baldoin: – Mai tradimento / non pòi provare che mai facessi io», XXXIV 11,1-2). Le parole sostituiscono l'azione e traccia della parentela rimane solo nei vocativi («Così si riscontrò nella bataglia / nel conte Orlando e disse: – *fratel mio*», XXXIV 9,6-7 e «Per vendicare *suo fratello* Baldovino», 14,1).

La figura di Balduino torna però nel *Morgante* del Pulci. Dopo un primo accenno a I 10,1-5 dove è presentato come «figliuol del tristo Ganellone», appare nella battaglia sotto Parigi in due rapide ottave in cui vede cadere da cavallo Carlo e si mette in caccia di Orlando perché vada a soccorrerlo, temendo che sia perduta la guerra (*Morg.*, XXIV 136-137). Nel nuovo episodio inventato da Pulci il carattere di Baldovino progredisce: la sua acuta capacità d'osservazione lo rende un ottimo strumento narrativo, atto a portare avanti l'azione (dice Pulci «ch'avea ben l'occhio per tutto tenuto» XXIV 136,2).

Più tradizionale è, invece, nella riscrittura della *Rotta*. L'ingenuità del personaggio che domanda a Orlando perché tutti i nemici stiano alla larga da lui («Sappi ch'io ho fatto oggi il mio dovuto,<sup>[1]</sup> / e contra me nessun mai è venuto», XXVII 4,7-8 e «Rispose Orlando: - Tu ti fai ben grosso!», 5,4), la conseguente scoperta del tradimento di Gano, l'abbandono della sopravvesta protettiva (6) e l'immediato gettarsi nella mischia (7) rinviano alla *Rotta* toscana. Alcuni indizi testuali permettono di vedere nel capostipite del ramo y'', da cui discendono le due stampe N e M, il testimone letto da

Pulci,<sup>14</sup> che, infatti, riprende passi precisi del cantare XXXIV della *Rotta* toscana di N/M: *fatti morire di Morgante*, XXVII 5,1 richiama *fatto morire di Rotta*, XXXIV 10,3 (gli altri testimoni P, L, B hanno *a mal partito*), *ti cava di Morg.*, XXVII 5,6 rinvia a *cavare di Rotta* XXXIV 12,3 (P, L e B recano *tràtti* ‘tràiti’) e *chiarire di Morg.*, XXVII 5,5 allude all’avverbio *chiaramente di Rotta*, XXXIV 12,5 (P, L, B hanno *per certo*). Ancora, *campare di Morg.*, XXVII 6,3 è ripresa testuale del medesimo verbo di *Rotta*, XXXIV 11,5, così il verso «e contra me nessun mai è venuto» di *Morg.*, XXVII 4,8 è modulato su «e nessuno contra a me è mai venuto» di *Rotta*, XXXIV 10,3.

A differenza di quello della *Rotta* toscana, il Baldovino pulciano, però, a più riprese afferma la propria innocenza («Ma traditore, Orlando, non sono io,<sup>[SEP]</sup> ch'io t'ho seguito con perfetto amore», *Morg.*, XXVII 6,5-6, «Io non son traditor, se Dio mi vaglia!», 7,3, «e disse: “Or non sono io più traditore», 47,5). Inoltre, la morte del giovinetto è dilazionata: Orlando lo ritrova parecchio tempo dopo aver affrontato numerosi nemici («Orlando corse alle grida e 'l romore / e trovò Baldovino, il poveretto, / ch'era già presso all'ultime sue ore / e da due lance avea passato il petto», XXVII 47,1-4). Questi dati riconducono, invece, alla *Rotta* minore: oltre alla medesima insistenza sulla propria innocenza, si ha la stessa dilatazione temporale tra il primo e il secondo incontro con Orlando, a cui segue la morte, come nel *Morgante*. Un ultimo, e pregnante, segnale che ci conduce alla redazione minore è il verso «e da due lance avea passato il petto», pressoché identico a quello di *Rotta* minore, XXXII 24,8, «da duo lance gli fu pasato el petto» trådito dal testimone R (collaterale di N/M e discendente dallo stesso antigrafo, ossia y’), ma con *Rotta* diversa). Che Pulci conoscesse le due redazioni induce a supporre che nella seconda metà del Quattrocento a Firenze circolassero entrambe: verosimilmente (proprio all'altezza stemmatica di y’) avrebbe potuto esistere una versione della *Spagna* toscana collettore di ambedue le *Rotte*, dalla quale i discendenti abbiano poi prescelto l’una delle due (il ramo di R la *Rotta* minore e l’altro, delle stampe, la maggiore; ipotesi più economica rispetto a un’ibridazione).<sup>15</sup>

Torniamo, però, alle due ottave di *Morg.*, XXIV, particolarmente significative perché fonte dell’unico episodio dell’*Inamoramento de Orlando* in cui appare Balduino (II XXIV 20-54). In nota di commento Tissoni Benvenuti richiama il personaggio della *Rotta* minore; in realtà, pur conoscendola bene,<sup>16</sup> in questo luogo Boiardo ricorre al *Morgante* e, in gara con Pulci, costruisce una vicenda analoga.<sup>17</sup> I due episodi hanno in comune la stessa struttura (la caduta da cavallo di Carlo Magno [*Morg.*, XXIV 136,3-4; *In. Or.*, II XXIV 20,5-6], l’acutezza d’osservazione di Balduino [*Morg.*, XXIV 136,1-2; *In.*

<sup>14</sup> Si indicano i testimoni secondo la siglatura corrente (GRITTI, MONTAGNANI 2009, p. 59 n. 23).

<sup>15</sup> MONTAGNANI (2009), pp. 29-32, notando nelle ottave in cui Gano riceve la sopravesta per Baldovino un avvicinamento ad entrambe le *Rotte*, aveva ipotizzato l’esistenza di un esemplare ‘ibrido’, frutto della loro commistione.

<sup>16</sup> Oltre alle note di commento di Tissoni Benvenuti, si vedano FRANCESCHETTI (1975), pp. 244-255, MONTAGNANI (2009), pp. 19-28 e STROLOGO (2012), pp. 28-38.

<sup>17</sup> La *princeps* del *Morgante* era uscita nel 1478, (la 2<sup>a</sup> edizione, ampliata, nel 1483), prima della composizione dei canti II XXIV-XXVI dell’*Inamoramento de Orlando* nei primi mesi del 1479 e della *princeps* del 1483 con i primi due libri (ZANATO 2015, pp. 146, 157-158, 202).

*Or.*, II XXIV 21,1-3], la sua partenza alla ricerca di Orlando [*Morg.*, XXIV 136,5-8; *In. Or.*, II XXIV 21,4-5], l'avviso [*Morg.*, XXIV 137; *In. Or.*, II XXIV 23,5-8] e la salvezza dell'imperatore [*Morg.*, XXIV 140,7-8; *In. Or.*, II XXIV 53,1-4]), tuttavia quello boiardesco si serve dell'invenzione pulciana per mettere alla berlina Rinaldo e Orlando. I due paladini, così obnubilati dall'amore per Angelica da non commisurare la rilevanza della caduta di Carlo con una possibile sconfitta cristiana, abbassano comicamente la pericolosità dell'accaduto a un registro del tutto personale: entrambi, infatti, pensano che quello dei due che soccorrerà per primo l'imperatore supererà nell'agone amoroso il rivale guadagnandosi Angelica (*In. Or.*, II XXIV 27 e 52,3-53). Si lanciano pertanto in soccorso e, pur avvisato tardi, Rinaldo giunge per primo, sicché Orlando, defraudato della vittoria, affibbia a Balduino la colpa di aver tardato e lo chiama traditore:

A quel ch'io vedo, le poste son prese:  
mal agia Balduin, il traditore!  
Qual bene è dela gesta magancese,  
che in tuto 'l mondo non è la peggiore!  
Per lui son consumato ala palese,  
perduta è la speranza del mio amore;  
persa è mia zolia e 'l mio bel paradiso,  
per lui, che tardo gionse a darmi avviso! (II XXIV 54).

Per l'Orlando boiardesco la propensione all'inganno sarebbe congenita in Balduino perché figlio di Gano; è da questo passo che Ariosto trae lo spunto per sviluppare il carattere volpino del personaggio. All'opposto, Boiardo è cosciente che a muovere il comportamento di Balduino è invece la sua ingenuità, la sua innocente volontà di recare aiuto («E Balduin, batendosi la fronte, / conta piangendo come Carlo Mano / è morto al campo, o sta con tal martire / che in poco d'ora converà morire», II XXIV 23,5-8). Se prende dal *Morgante* minore la struttura e i tempi dilatati dell'azione, il conte di Scandiano recupera dal personaggio della *Spagna F* l'originale freschezza, svelata fin dalla sua presentazione («Ma sopra agli altri il franco Balduino, / ben che sia nato dela falsa giesta, / forte piangendo se chiama tapino, / e via corendo di cercar non resta / per ritrovar Orlando paladino», II XXIV 21,1-5).

Eppure né in Pulci né in Boiardo Balduino è identificato con il fratello di Orlando, come se questo dato fosse scontato per il loro pubblico e irrilevante sul piano narrativo (entrambi insistono invece sulla parentela con il traditore Gano). Quando Ariosto scrive, una cinquantina d'anni dopo, il vincolo fraterno con Orlando non è più noto, sicché, come si è visto, il poeta sente di doverlo dichiarare (CC II 78,6-7 e III a 46,3-4). L'unico poema da cui può aver recuperato la nozione è di certo la *Spagna*, dove Balduino è a tutti gli effetti fratello di Orlando (in particolare la *Rotta* toscana). Da quanto appurato, va esclusa come fonte la *Spagna F*, in cui il figlio di Gano è 'compagno fedele' e affettuoso,

concretizzando il significato del nome.<sup>18</sup> Proprio la forma del suo nominativo guida verso la giusta direzione: non *Baldovino* come nella *Spagna M* (o in Pulci e Boiardo), bensì sistematicamente *Balduino* sulla scia della *Spagna B*.<sup>19</sup>

Per concludere, ci si deve chiedere perché Ariosto abbia sentito la necessità di recuperare la parentela del figlio di Gano con Orlando. Il vincolo familiare con entrambi consente a Balduino d'essere ambigualmente umano (il suo inganno non è maligno, ma uno dei tanti modi in cui si può agire per il bene). Tema fondante dei CC, il tradimento vi è sviluppato dal disincantato Ludovico in tutte le sue umane gradazioni, anche ricorrendo a un personaggio dalle lontane origini, che tuttavia rimane incompiuto e di cui spiace non sapere in qual modo sarebbe stato condotto alla sua eroica fine in Roncisvalle.

### Bibliografia

CC = Ludovico Ariosto, *Cinque canti*, edizione critica, introduzione e commento a cura di Valentina Gritti, Padova, Libreriauniversitaria.it edizioni, 2018, in corso di stampa.

*Chanson de Roland* = *La canzone di Orlando*, introduzione e testo critico di Cesare Segre, traduzione di Renzo Lo Cascio, premessa al testo, note e indici di Mario Bensi, Milano, Rizzoli, 1985.

*Cronaca dello Pseudo-Turpino* = *Historia Karoli Magni et Rotholandi ou Cronique du Pseudo-Turpin* (1936<sup>1</sup>), textes revues et publiés d'après 49 manuscrits par C. Meredith-Jones, Genève, Slatkine Reprints, 1972.

DIONISOTTI (1959) = CARLO DIONISOTTI, *Entrée d'Espagne, Spagna, Rotta di Roncisvalle* (1959), in *Boiardo e altri studi cavallereschi*, a cura di Giuseppe Anceschi e Antonia Tissoni Benvenuti, Novara, Interlinea, 2003, pp. 15-50.

*Facta et dicta memorabilia* = *Detti e fatti memorabili* di Valerio Massimo, a cura di Rino Faranda, Torino, UTET, 1971.

FRANCESCHETTI (1975) = ANTONIO FRANCESCHETTI, *L'Orlando innamorato e le sue componenti tematiche e strutturali*, Firenze, Olschki, 1975.

GRITTI (2010) = VALENTINA GRITTI, *Un libro di Boiardo: la Spagna di Borso d'Este*, in *Miscellanea boiardesca*, a cura di Cristina Montagnani, Novara, Interlinea, pp. 61-88.

GRITTI (2016) = VALENTINA GRITTI, *Per l'edizione critica dei Cinque canti di Ariosto*, «Filologia italiana», 13, 2016, pp. 141-193.

GRITTI, MONTAGNANI (2009) = *Nota al testo*, in *Spagna F*, pp. 37-126.

<sup>18</sup> SANFILIPPO (2016), p. 101.

<sup>19</sup> In tutte le attestazioni tradite da entrambi i rami della tradizione (CC II 63,1, 78,4, 81,2, 84,3, III 46,1, 63,5); solo la stampa giolitina, più tarda e *descripta*, normalizza nel più diffuso *Baldovino*. Per la *descriptio* della giolitina, sulla cui veste formale Segre ha costruito la sua edizione, si rinvia a GRITTI (2016), pp. 148-150. *Balduino* si ha in *Spagna B*, XXXII 9,1, 11,1, 12,7 e 14,1 (corrispondente a *Baldovino* in *Spagna M*, XXXIV 9,1, 11,1, 12,7 e 14,1).

*In. Or.* = Matteo Maria Boiardo, *L'inamoramento de Orlando*, edizione critica a cura di Antonia Tissoni Benvenuti e Cristina Montagnani, introduzione e commento a cura di Antonia Tissoni Benvenuti, 2 Tomi. Milano-Napoli, Ricciardi, 1999.

MATARRESE (2016) = Ludovico Ariosto, *Orlando furioso secondo l'editio princeps del 1516*, a cura di Tina Matarrese e Marco Praloran, 2 voll., Torino, Einaudi, 2016.

MONTAGNANI (2009) = CRISTINA MONTAGNANI, *Introduzione*, in *Spagna F*, pp. 9-35.

*Morg.* = Luigi Pulci, *Morgante*, a cura di Franca Ageno, Milano-Napoli, 1955.

PALUMBO (2013) = GIOVANNI PALUMBO, *La Chanson de Roland in Italia nel Medioevo*, Roma, Salerno Editrice, 2013.

RAJNA (1900) = PIO RAJNA, *Le fonti dell'Orlando Furioso (1900<sup>2</sup>)*, a cura e con presentazione di Francesco Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1975.

SANFILIPPO (2016) = CARLA MARIA SANFILIPPO, *L'onomastica ferrarese del primo Trecento e gli Instrumenta Fidelitatis*, Padova, Libreriauniversitaria.it edizioni, 2016.

*Spagna B* = *Libro chiamato la Spagna, diviso in trentasette cantare, dove se contene le bataglie fece re Carlo in la provincia de Spagna*, Bologna, Ugo di rugerij, 1487 (London, British Library, incun. 10838).

*Spagna F* = *Spagna Ferrarese*, a cura di Valentina Gritti e Cristina Montagnani, Novara, Centro Studi Matteo Maria Boiardo-Interlinea, 2009.

= *Spagna Ferrarese*.

*Spagna M* = *La Spagna, in quaranta cantare diviso, dove se tracta le bataglie fè Carlo Magno in la provincia de Spagna*, Venezia, per Bartholomio de zani, 1488 (Philadelphia, Rosenbach Museum and Library, incun. 488z).

STROLOGO (2012) = FRANCA STROLOGO, *Le madri di Malagigi e Ferrau, le figlie di Marsilio e le Spagne di Boiardo e Ariosto*, «Versants. Revue suisse des littératures romanes», 59, 2012, 2, pp. 27-48.

STROLOGO (2014) = FRANCA STROLOGO, *La Spagna nella letteratura cavalleresca italiana*, Roma-Padova, Antenore, 2014.

TISSONI BENVENUTI (2007) = ANTONIA TISSONI BENVENUTI, *Intertestualità cavalleresca*, in *Tre volte suona l'olifante.... La tradizione rolandiana in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Paolo Rinoldi e Domizia Trolli, Parma, Unicopli, pp. 57-78.

TONELLO (2018) = ELISABETTA TONELLO, *L'altra poesia. Arte gliullaresca e letteratura nel basso Medioevo*, Milano, Mimesis, 2018.

ZAMPESE (2016) = CRISTINA ZAMPESE, *Acqua che bolle al foco. Il laboratorio dei Cinque canti ariosteschi*, «Carte Romanze», 4, 2016, 2, pp. 207-258.

ZANATO (2015) = TIZIANO ZANATO, *Boiardo*, Roma, Salerno editrice, 2015.